

Addetti ai lavori. "La Bibliothèque des Aventuriers" intervista il "papà" di Misteri d'Oriente Headline e la "belle époque" dei librogame

"Nuove avventure del Prete Gianni? Sono già state scritte. Ho proposto alla EL di pubblicarle, senza successo"

Traduzione di Luca Deganello (Krenim)

Doug Headline è il suo vero nome o solo uno pseudonimo?

Headline è la traduzione inglese di Manchette, il mio vero nome. Mio padre, l'autore di romanzi neri Jean-Patrick Manchette, aveva anche lui usato prima di me lo pseudonimo Shuto Headline, che significa Manchette in giapponese e inglese... Ho assunto questo pseudonimo nel '79 o nell'80, quando ho iniziato a lavorare nella stampa per non far svalutare il suo nome e per non approfittare della sua notorietà senza averne il merito. Doug invece viene da Douglas Fairbanks, un attore muto che mi piace molto, che aveva anche lui un figlio chiamato Douglas Fairbanks... E mi sembra che l'associazione dei due sia un trucco inventato con Jean-Pierre Dionnet, un bel giorno su Métal Hurlant. Tutto questo si perde un po' nella notte dei tempi... Oggi tutto quello che resta è il nome, sono 25 anni che lo uso.

Che formazione di base ha avuto?

Ho preso un diploma in lingue e poi mi sono iscritto ad un Deug [Diplôme d'Études Universitaires Générales, un nostro corso di laurea breve più o meno] in inglese e psicologia (entrambi i corsi allo stesso tempo). Nel corso di questi studi mi sono talmente annoiato che ho iniziato ad andare al cinema più volte al giorno. Non ho portato a termine nessun diploma, ma ho visto molti film... Una formazione ideale se si vuole scrivere un librogame.

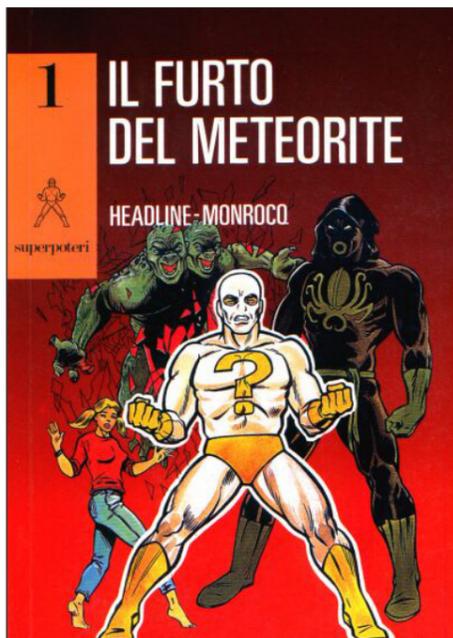
Può dirci qualcosa di più su di lei e su Dominique Monroq?

Dominique Monroq era proprio come me un gran cinefilo, e aveva collaborato alla fanzine di cinema di Christophe Gans "Rhésus 0". Credo sia stato lui a presentarmi a Christophe. In seguito abbiamo prodotto tutti insieme il mensile Starfix. Avevamo tutti fra i 20 ed i 22 anni, nel 1982. Dominique fu redattore di Starfix nel primo periodo in cui io ne ero caporedattore (dal numero 1 al 9 credo). Poi, quando mi hanno assunto ad Hachette per la loro collana gli ho proposto di partecipare alla scrittura di libri dato che l'avevo già visto all'opera e so che scriveva bene e velocemente.

Come siete arrivati a scrivere librogame?

Come lettore avevo sempre avuto un notevole entusiasmo per i primi librigame inglesi che avevo letto nell'edizione Penguin prima e in quelle Gallimard poi. Mi sono detto che era un vero genere letterario ai suoi primi passi, una forma nuova e molto stimolante. Ho soprattutto apprezzato le opere di Steve Jackson, ma ci sono stati molti altri tentativi interessanti e mi sono domandato perché non si provava a scrivere qualcosa di simile in Francia, cose un po' meno basate sulla tipologia di D&D e un po' più su un modello "alla francese".

La collana "Maître du Jeu" è un'idea che avevo proposto a Frédéric Ditis, un grosso editore del dopoguerra oggi scomparso che all'epoca dirigeva il gruppo Hachette Littérature. Questo signore di circa 70 anni possedeva uno spirito molto



Le "numero uno" delle serie di Headline approdate in Italia

aperto e l'idea di questi "libri in cui tu sei ecc..." di concezione francese, funzionanti su basi diverse dai loro equivalenti inglesi, gli era piaciuta. Fra l'83 e l'84 la moda era al suo picco e Gallimard incassava milioni con questa formula che entusiasmava i lettori (più di due milioni di librigame venduti in Francia in quegli anni se non mi sbaglio...) Ditis mi mise quindi in contatto con Jean-Claude Dubost che all'epoca era il direttore di Hachette Jeunesse e che oggi è diventato il direttore di tutto il gruppo Havas Poche (Pocket, Fleuve Noir, ecc...).

Allora sviluppai per Dubost un certo numero di serie, poi riuniti un'equipe di autori in grado di scrivere le opere. Fra le mie idee certe non sono state accettate: in particolare mi ricordo di un progetto di serie simile a "Elric di Melniboné" con una spada che divorava anime... La lista di proposte fatte deve esserci ancora da qualche parte. Due idee parvero adeguate a Dubost per

il lancio di una collana: "Le Prêtre Jean" e "Super-pouvoirs".

Su ogni serie lavoravate in diversi autori, qual era il vostro ruolo?

Il mio ruolo in tutti i progetti è stato a volte quello di co-autore e supervisore di tutti i libri, il revisore dei manoscritti di tutti (un lavoro che condividevo con Dominique Monroq sui librigame Haute Tension e il più delle volte), il selezionatore d'idee per la produzione di nuovi libri o serie e infine il reclutamento di collaboratori destinati a lavorare alla redazione o all'illustrazione delle varie opere.

Il lavoro di concezione in gruppo, che consisteva in allegre sedute di scambio d'idee pazzesche, era francamente la parte più divertente. In seguito a questo, a seconda delle occasioni, si ripartivano i compiti e si dividevano le varie parti

del libro fra chi aveva voglia di scrivere (perché alcuni non lo volevano fare). Alla fine, solitamente Dominique e io, rileggevano i manoscritti per unificare lo stile.

Ho persino fatto acquistare ad Hachette qualche titolo inglese o americano poi inserito nei cataloghi Haute Tension o Livre de Poche, per esempio la serie inglese Falcon (Epervier in francese), che aveva per eroe un agente segreto che viaggiava nel tempo, che era davvero eccellente. Ho anche sviluppato per loro, con François Marcela-Froideval, un grosso progetto di gdr legato a romanzi che avrebbe dovuto fare concorrenza a "Uno sguardo nel buio", un gioco tedesco accoppiato a una serie di romanzi che andava bene all'epoca. Ma questo progetto non si è mai materializzato.

Potete parlarci delle origini della serie? Il Prete Gianni che vi è menzionato è lo stesso Prete Gianni che si dice avesse fondato un reame paradisiaco e di cui parla Umberto Eco nel suo libro "Baudolino"?

In effetti il Prete Gianni è un personaggio misterioso che si potrebbe trovare bene con Eco (non ho ancora letto Baudolino) e con Pierre Benoît, l'autore di "L'Atlantide" [Atlantida] (che lo pone in Africa) o con Jack Kirby che la fa apparire in un numero dei Fantastici Quattro alla fine degli anni '60... La sua vera identità è sconosciuta, ma nel Medioevo, i viaggiatori occidentali che tornavano dall'Asia centrale (di solito monaci francescani), cominciarono a riportare l'esistenza d'un regno misterioso (a volte chiamato Shangri-La) dalle immense ricchezze il cui re, il Prete Gianni, era un cristiano che aveva convertito tutti i suoi sudditi al cristianesimo.

Probabilmente tutto questo è un'invenzione e pare invece che il Prete Gianni non fosse che Wang Khan, un nobile mongolo contemporaneo a Genghis Khan (uno dei suoi zii credo), che s'era in effetti convertito al cristianesimo (la cosa non è nemmeno certa). Ma le voci arrivarono fino alla corte papale e nei secoli che seguirono viaggiatori, mercanti e crociati cercarono invano il reame cristiano in terra barbara... Il miraggio delle ricchezze e l'alibi del fervore cristiano furono sufficienti ad eccitare l'immaginazione degli avventurieri e degli scrittori. Il nome del Prete Gianni è tornato a farsi sentire periodicamente fra il 1200 ed il 1900 senza che si potesse mai discernere la sua vera natura.

Il mistero che circonda il personaggio mi parve ideale per reinventarlo e fargli vivere un percorso iniziatico (e a volte umoristico) attraverso i tre continenti in un Medioevo popolato da leggende e da creature sovranaturali. Si trattava di fare un libro interattivo non storico (ci fu qualche tentativo piuttosto noioso all'incirca nello stesso periodo), ma piuttosto vicino al romanzo seriale o feuilleton. L'idea dell'Occhio magico, oltre alla natura di crociato del personaggio, provenivano più o meno direttamente dal fumetto di Stan Lee e Jack Kirby se mi ricordo bene. Ecco qui le origini.

Nel secondo volume, "L'occhio della sfinge", c'è un paragrafo in un si cade in una frattura spazio-temporale e si è uccisi da un elicottero, ma apparentemente non c'è un solo paragrafo che conduce lì. Si tratta di un errore?

